

Settembre 2016

OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A settembre la stima degli occupati cresce rispetto ad agosto (+0,2%, pari a +45 mila unità), recuperando il calo registrato nel mese di luglio. Dinamiche positive si rilevano per entrambe le componenti di genere e in tutte le classi di età; l'aumento si concentra, questo mese, tra i lavoratori indipendenti (+56 mila), a fronte di un calo dei dipendenti a termine e la stabilità di quelli permanenti. Il tasso di occupazione è pari al 57,5%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente.

■ Nel periodo luglio-settembre si registra una sostanziale stabilità degli occupati rispetto al trimestre precedente; segnali di crescita si rilevano per i lavoratori dipendenti, sia permanenti sia a termine e le persone di 50 anni o più, mentre diminuiscono in modo significativo gli indipendenti.

■ La stima dei disoccupati a settembre cresce (+2,0%, pari a +60 mila), dopo il calo registrato a luglio (-1,1%) e agosto (-0,1%). L'aumento interessa entrambe le componenti di genere e le diverse classi di età ad eccezione dei giovani di 15-24 anni. Il tasso di disoccupazione, pari all'11,7%, è in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente.

■ La maggiore partecipazione al mercato del lavoro nel mese di settembre, in termini sia di occupati sia di persone in cerca di lavoro, si associa alla diminuzione della stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,9%, pari a -127 mila). Il calo interessa donne e uomini e coinvolge tutte le classi di età. Il tasso di inattività scende al 34,8%, in calo di 0,3 punti percentuali.

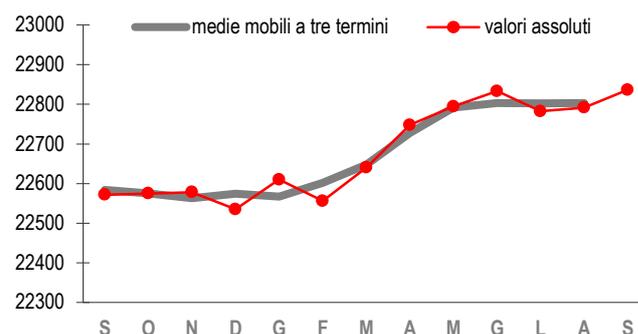
■ Nel trimestre luglio-settembre alla sostanziale stabilità degli occupati (+11 mila) si accompagna una lieve crescita dei disoccupati (+0,2%, pari a +5 mila) e un calo degli inattivi (-0,3%, pari a -45 mila).

■ Su base annua si conferma la tendenza all'aumento del numero di occupati (+1,2% su settembre 2015, pari a +265 mila). La crescita tendenziale è attribuibile quasi esclusivamente ai dipendenti permanenti (+264 mila) e si manifesta sia per la componente maschile sia per quella femminile, concentrandosi principalmente tra gli over 50 (+384 mila). Nello stesso periodo calano sensibilmente gli inattivi (-3,6%, pari a -508 mila) e aumentano i disoccupati (+3,4%, pari a +98 mila).

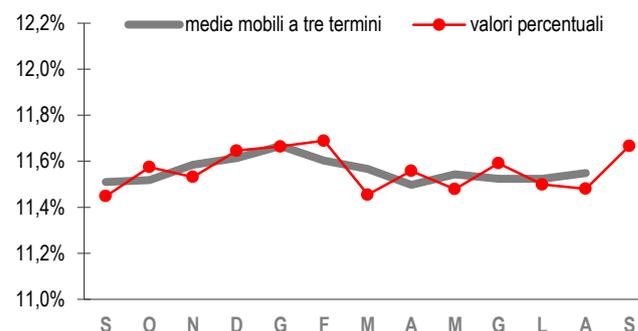
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Settembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali (punti percentuali)	
		Set16 Ago16	Lug-Set16 Apr-Giu16
Tasso occupazione 15-64 anni	57,5	0,1	0,1
Tasso disoccupazione	11,7	0,2	0,0
Tasso disoccupazione 15-24 anni	37,1	-1,2	1,1
Tasso inattività 15-64 anni	34,8	-0,3	-0,1

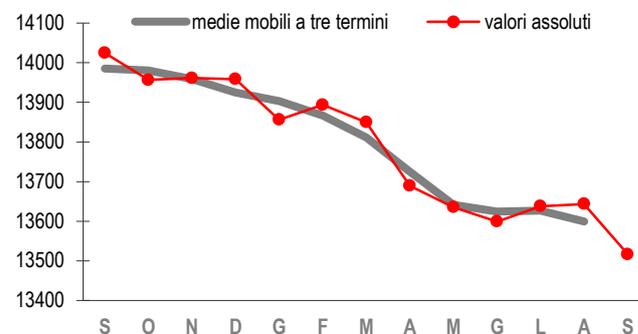
OCCUPATI. Settembre 2015 - settembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Settembre 2015 - settembre 2016, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Settembre 2015 - settembre 2016, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Nella nota metodologica sono riportati gli intervalli di confidenza dei principali indicatori non destagionalizzati.



Prossima diffusione: 1 dicembre 2016

Differenze di genere

A settembre l'aumento degli occupati rispetto al mese precedente interessa ugualmente uomini e donne (per entrambi +0,2%). Il tasso di occupazione maschile, pari al 66,9%, aumenta di 0,2 punti percentuali, mentre quello femminile, pari al 48,2%, aumenta di 0,1 punti.

Anche l'aumento della disoccupazione nell'ultimo mese coinvolge sia la componente maschile (+2,7%) sia quella femminile (+1,3%). Il tasso di disoccupazione maschile, pari al 10,8%, aumenta di 0,2 punti percentuali, mentre quello femminile si attesta al 12,8%, in aumento di 0,1 punti.

La maggiore partecipazione al mercato del lavoro di entrambe le componenti di genere, si associa a un calo dell'inattività che ancora una volta riguarda sia uomini (-1,9%) sia donne (-0,4%). Il tasso di inattività maschile scende al 24,8%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto ad agosto, mentre quello femminile si attesta al 44,7%, in diminuzione di 0,2 punti.

PROSPETTO 2. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E SESSO. Settembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Set16 Ago16	Set16 Ago16	Lug-Set16 Apr-Giu16	Lug-Set16 Apr-Giu16	Set16 Set15	Set16 Set15
		(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)	(assolute)	(percentuali)
MASCHI							
Occupati	13.299	26	0,2	10	0,1	131	1,0
Disoccupati	1.616	42	2,7	5	0,3	9	0,6
Inattivi 15-64 anni	4.792	-92	-1,9	-30	-0,6	-203	-4,1
FEMMINE							
Occupati	9.537	19	0,2	0	0,0	134	1,4
Disoccupati	1.400	18	1,3	0	0,0	89	6,8
Inattivi 15-64 anni	8.724	-35	-0,4	-15	-0,2	-305	-3,4
TOTALE							
Occupati	22.836	45	0,2	11	0,0	265	1,2
Disoccupati	3.016	60	2,0	5	0,2	98	3,4
Inattivi 15-64 anni	13.516	-127	-0,9	-45	-0,3	-508	-3,6

PROSPETTO 3. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER SESSO

Settembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		Set16 Set15
		Set16 Ago16	Lug-Set16 Apr-Giu16	Set16 Set15
MASCHI				
Tasso di occupazione 15-64 anni	66,9	0,2	0,1	0,8
Tasso di disoccupazione	10,8	0,2	0,0	0,0
Tasso di inattività 15-64 anni	24,8	-0,5	-0,1	-1,0
FEMMINE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	48,2	0,1	0,0	0,9
Tasso di disoccupazione	12,8	0,1	0,0	0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	44,7	-0,2	0,0	-1,3
TOTALE				
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,5	0,1	0,1	0,9
Tasso di disoccupazione	11,7	0,2	0,0	0,2
Tasso di inattività 15-64 anni	34,8	-0,3	-0,1	-1,2

Nella media del periodo luglio-settembre, tra gli uomini aumenta il tasso di occupazione (+0,1 punti percentuali) mentre risulta stabile il tasso di disoccupazione e in calo quello di inattività (-0,1 punti). Tra le donne, nello stesso periodo, si registra stabilità per tutti e tre gli indici.

Nel confronto con settembre 2015, il tasso di occupazione cresce sia per gli uomini (+0,8 punti percentuali) sia per le donne (+0,9 punti) mentre il tasso di disoccupazione risulta stabile per gli uomini e in crescita per le donne (+0,6 punti). Il tasso di inattività è in calo per entrambi (-1,0 punti quello maschile, -1,3 punti quello femminile).

Occupazione dipendente e indipendente

L'aumento dell'occupazione nel mese di settembre è determinato dai lavoratori indipendenti (+1,0% pari a +56 mila), a fronte di un calo dei dipendenti (-0,1% pari a -11 mila) quasi interamente da attribuire ai lavoratori a tempo determinato (-10 mila).

PROSPETTO 4. OCCUPATI PER POSIZIONE PROFESSIONALE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE

Settembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Set16	Set16	Lug-Set16	Lug-Set16	Set16	Set16
		Ago16 (assolute)	Ago16 (percentuali)	Apr-Giu16 (assolute)	Apr-Giu16 (percentuali)	Set15 (assolute)	Set15 (percentuali)
Occupati	22.836	45	0,2	11	0,0	265	1,2
Dipendenti	17.361	-11	-0,1	57	0,3	257	1,5
Permanenti	14.934	-1	0,0	44	0,3	264	1,8
A termine	2.427	-10	-0,4	12	0,5	-7	-0,3
Indipendenti	5.475	56	1,0	-46	-0,8	8	0,1

Nel periodo luglio-settembre l'occupazione cresce tra i dipendenti (+0,3%, pari a +57 mila) mentre diminuisce tra gli indipendenti (-0,8%, pari a -46 mila). Tra i dipendenti, la crescita coinvolge sia i permanenti (+0,3%, pari a +44 mila) sia quelli a termine (+0,5%, pari a +12 mila).

Su base annua crescono fortemente i dipendenti (+1,5%, pari a +257 mila) e in misura più lieve gli indipendenti (+0,1%, pari a +8 mila). La crescita dei dipendenti è determinata esclusivamente dai permanenti che crescono dell'1,8% (+264 mila) mentre quelli a termine sono in lieve calo (-0,3%, pari a -7 mila).

La partecipazione al mercato del lavoro per classi di età

A settembre il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati e disoccupati), è pari al 37,1%, in calo di 1,2 punti percentuali rispetto al mese precedente. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono per definizione esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, nella maggior parte dei casi perché impegnati negli studi. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 9,8% (cioè poco meno di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza risulta in calo di 0,3 punti percentuali rispetto ad agosto. Il tasso di occupazione dei 15-24enni aumenta di 0,3 punti, mentre quello di inattività rimane invariato.

Nelle restanti classi di età si registra un aumento del tasso di occupazione (+0,2 punti tra i 25-49enni, +0,1 punti tra gli over 50) e del tasso di disoccupazione (+0,7 punti tra i 25-34enni, +0,2 punti tra i 35-49enni, +0,1 punti tra gli over 50) mentre cala quello di inattività (-0,9 punti tra i 25-34enni, -0,4 punti tra i 35-49enni, -0,1 punti tra gli over 50).

PROSPETTO 5. POPOLAZIONE PER CONDIZIONE E CLASSI DI ETÀ. Settembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori assoluti (migliaia di unità)	Variazioni congiunturali				Variazioni tendenziali	
		Set16 Ago16 (assolute)	Set16 Ago16 (percentuali)	Lug-Set16 Apr-Giu16 (assolute)	Lug-Set16 Apr-Giu16 (percentuali)	Set16 Set15 (assolute)	Set16 Set15 (percentuali)
15-24 ANNI							
Occupati	975	19	1,9	-33	-3,4	30	3,2
Disoccupati	575	-17	-2,9	9	1,5	-34	-5,6
Inattivi	4.349	-4	-0,1	19	0,4	-24	-0,5
25-34 ANNI							
Occupati	4.058	8	0,2	-45	-1,1	-88	-2,1
Disoccupati	928	46	5,2	47	5,5	104	12,6
Inattivi	1.756	-60	-3,3	-29	-1,6	-109	-5,8
35-49 ANNI							
Occupati	9.929	3	0,0	-28	-0,3	-62	-0,6
Disoccupati	1.032	28	2,8	-23	-2,2	10	1,0
Inattivi	2.696	-55	-2,0	-27	-1,0	-218	-7,5
50 ANNI E PIU'							
Occupati	7.875	15	0,2	117	1,5	384	5,1
Disoccupati	481	4	0,9	-28	-5,5	19	4,0
Inattivi	17.399	14	0,1	7	0,0	-20	-0,1
Inattivi 50-64 anni	4.716	-8	-0,2	-8	-0,2	-158	-3,2

PROSPETTO 6. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, INATTIVITÀ E INCIDENZA DEI DISOCCUPATI SULLA POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ. Settembre 2016, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali
		(punti percentuali)		
		Set16 Ago16	Lug-Set16 Apr-Giu16	Set16 Set15
15-24 ANNI				
Tasso di occupazione	16,5	0,3	-0,5	0,6
Tasso di disoccupazione	37,1	-1,2	1,1	-2,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	9,8	-0,3	0,2	-0,5
Tasso di inattività	73,7	0,0	0,4	-0,1
25-34 ANNI				
Tasso di occupazione	60,2	0,2	-0,4	-0,5
Tasso di disoccupazione	18,6	0,7	0,9	2,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	13,8	0,7	0,7	1,7
Tasso di inattività	26,0	-0,9	-0,3	-1,2
35-49 ANNI				
Tasso di occupazione	72,7	0,2	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione	9,4	0,2	-0,2	0,1
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	7,6	0,2	-0,1	0,2
Tasso di inattività	19,7	-0,4	-0,1	-1,2
50-64 ANNI				
Tasso di occupazione	58,6	0,1	0,5	1,9
Tasso di disoccupazione	6,0	0,1	-0,4	0,0
Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	3,8	0,1	-0,2	0,1
Tasso di inattività	37,6	-0,1	-0,3	-2,0

Guardando alla media degli ultimi tre mesi il tasso di occupazione cala nelle classi più giovani (-0,5 punti tra i 15-24enni, -0,4 punti tra i 25-34enni) e aumenta tra gli over 35 (+0,2 punti nella classe 35-49 anni, +0,5 punti nella classe 50-64 anni). Il tasso di disoccupazione cresce nelle classi più giovani (+1,1 punti tra i 15-24enni, +0,9 punti tra i 25-34enni) e diminuisce tra gli over 35 (-0,2 punti nella classe 35-49 anni, -0,4 punti nella classe 50-64 anni). Il tasso di inattività cresce tra i giovani di 15-24 anni (+0,4 punti) mentre cala nelle restanti classi.

Nell'arco di un anno si registra un aumento del tasso di occupazione in tutte le classi di età ad eccezione dei 25-34enni (-0,5 punti percentuali). La crescita è particolarmente accentuata tra gli over 50 (+1,9 punti). Il tasso di disoccupazione cala tra i giovani di 15-24 anni (-2,1 punti), cresce tra i 25-34enni (+2,0 punti) e i 35-49enni (+0,1 punti) e rimane stabile tra gli over 50. Il tasso di inattività cala in tutte le classi di età registrando la variazione maggiore tra gli over 50 (-2,0 punti).

Revisioni

Il prospetto che segue riepiloga le revisioni, in termini di differenze tra le variazioni congiunturali, che emergono considerando i dati diffusi con il comunicato odierno e quelli del comunicato precedente.

PROSPETTO 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, INATTIVI, TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Agosto 2015-agosto 2016, revisioni delle variazioni congiunturali

Anno	Mese	Occupati	Disoccupati	Inattivi 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività 15-64 anni
2015	Agosto	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Settembre	0,0	-1,0	0,3	0,0	-0,1	0,1
	Ottobre	0,0	0,6	-0,2	0,0	0,1	-0,1
	Novembre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Dicembre	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
2016	Gennaio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Febbraio	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Marzo	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Aprile	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Maggio	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
	Giugno	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
	Luglio	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0	0,0
	Agosto	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

Glossario

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi: comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al mese (trimestre) precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Settimana di riferimento: settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte.

Nota metodologica

La Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici, alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea (il regolamento più importante è il *Council Regulation n. 577/1998*).

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei comuni campione.

Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i 3 mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente 4 o 5). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74-enni inattivi non vengono reintervistate.

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Ad esempio, nell'attuale comunicato stampa, il tasso di occupazione 15-64 anni è pari a 57,4565 che arrotondato è riportato come 57,5. Il tasso di occupazione 15-64 anni di agosto 2016 è pari a 57,3122 ed è riportato nelle serie storiche mensili allegate al comunicato come 57,3 (Tabella 1 pag. 4). La differenza tra il dato di settembre 2016 e quello di agosto 2016 è pari quindi a 0,1444. Date le regole dell'arrotondamento, nel prospetto

1 la variazione in punti percentuali è indicata pari a +0,1 punti percentuali e non +0,2 punti come sarebbe se si considerasse la differenza tra i due tassi già arrotondati.

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

Le stime mensili

Il mese di settembre 2016 va da lunedì 29 agosto a domenica 2 ottobre 2016.

Le stime mensili sono prodotte a circa 30 giorni dal mese di riferimento, in forma provvisoria, perché basate su una parte del campione riferito al mese (quasi 25 mila famiglie, pari a oltre 55 mila individui, per il mese di settembre 2016) e vengono diffuse contestualmente ai dati mensili sulla disoccupazione da parte di Eurostat. Successivamente, quando vengono prodotte le stime trimestrali (a circa 60 giorni dal trimestre), le stime dei tre mesi vengono ricalcolate sull'intero campione riferito a ciascun mese e diventano così definitive.

Al fine di poter analizzare opportunamente i dati in un'ottica congiunturale, tutti i dati mensili riportati nel comunicato stampa sono sottoposti mensilmente ad una procedura di destagionalizzazione, includendo ogni volta l'ultimo dato disponibile e aggiornando la stima dei modelli. Con riferimento ai soli dati destagionalizzati, pertanto, possono verificarsi variazioni anche nei mesi già consolidati (le cui stime non destagionalizzate sono divenute definitive) che derivano dalla replicazione della procedura di destagionalizzazione con l'aggiunta dell'ultimo dato disponibile.

I dati mensili sia destagionalizzati sia non destagionalizzati sono disponibili su I.Stat il datawarehouse dell'Istat. Le serie mensili relative all'occupazione dipendente e indipendente e quelle relative alla partecipazione al mercato del lavoro per classi di età, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche" in attesa di essere caricate nel datawarehouse.

Gli intervalli di confidenza

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). In questo paragrafo, per ciascuna delle principali variabili di interesse, sono riportate la stima puntuale e l'errore relativo ad essa associato.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME NON DESTAGIONALIZZATE DEI PRINCIPALI INDICATORI Settembre 2016

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati (migliaia di unità)	22.979	0,003254
Disoccupati (migliaia di unità)	3.029	0,019526
Inattivi 15-64 anni (migliaia di unità)	13.373	0,005439
Tasso di occupazione 15-64 anni (valore percentuale)	57,79	0,003161
Tasso di disoccupazione (valore percentuale)	11,65	0,019179
Tasso di inattività 15-64 anni (valore percentuale)	34,43	0,005439

A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario

assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A si riportano gli errori relativi (CV) delle stime non destagionalizzate dei principali indicatori riferiti al mese di settembre 2016.

Nella pagina web del comunicato stampa è disponibile il file excel che riporta la tabella completa degli errori relativi riferiti alle stime mensili non destagionalizzate dei principali indicatori, calcolati a partire da gennaio 2004.

I principali Istituti di statistica non pubblicano errori campionari riferiti a stime destagionalizzate. In alcuni casi sono pubblicati gli errori campionari delle stime non destagionalizzate ritenendo che questi siano del tutto simili a quelli riferiti alle corrispondenti stime destagionalizzate. L'Istat sta conducendo studi al fine di verificare se tale approccio sia applicabile anche agli indicatori diffusi dall'Istituto.

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% ($=0,05$). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto seguente sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di disoccupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

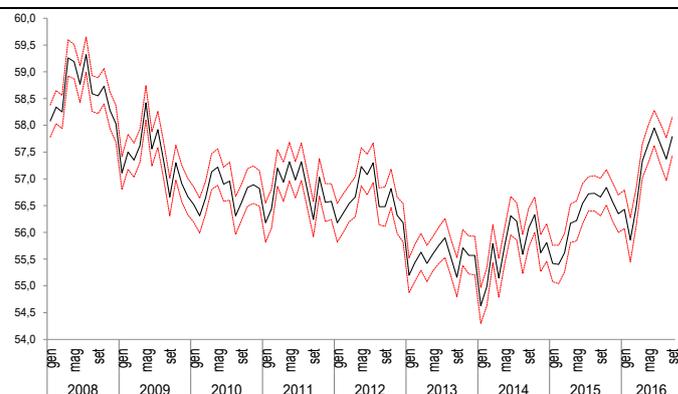
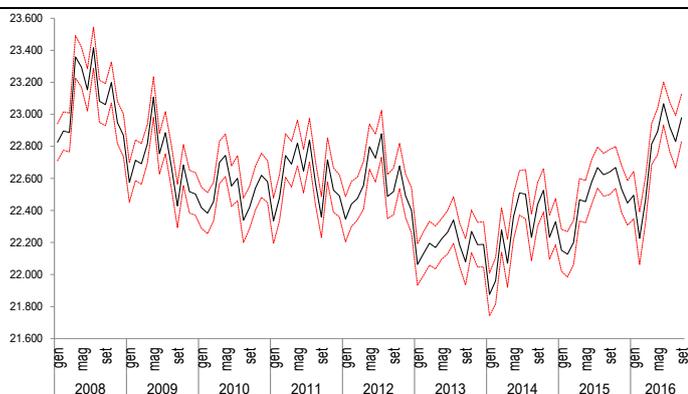
Settembre 2016

	Occupati (migliaia di unità)	Tasso di disoccupazione (%)
Stima puntuale:	22.979	11,65
Errore relativo (CV)	0,003254	0,019179
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(22.979 \times 0,003254) \times 1,96 = 147$	$(11,65 \times 0,019179) \times 1,96 = 0,44$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$22.979 - 147 = 22.832$	$11,65 - 0,44 = 11,21$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$22.979 + 147 = 23.126$	$11,65 + 0,44 = 12,09$

Di seguito si riportano i grafici degli intervalli di confidenza dei principali indicatori da gennaio 2008 a settembre 2016. Nel file excel allegato è disponibile l'intera serie da gennaio 2004.

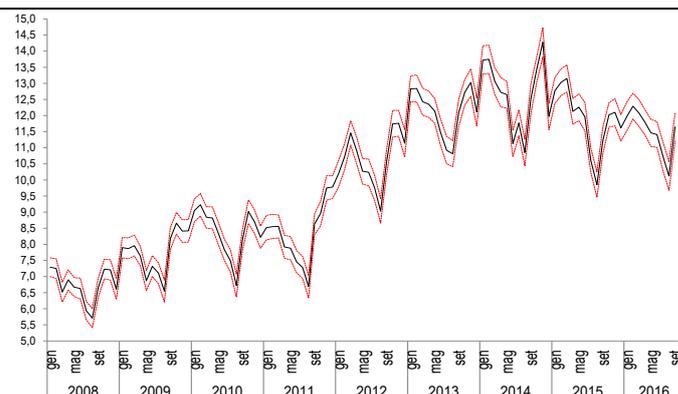
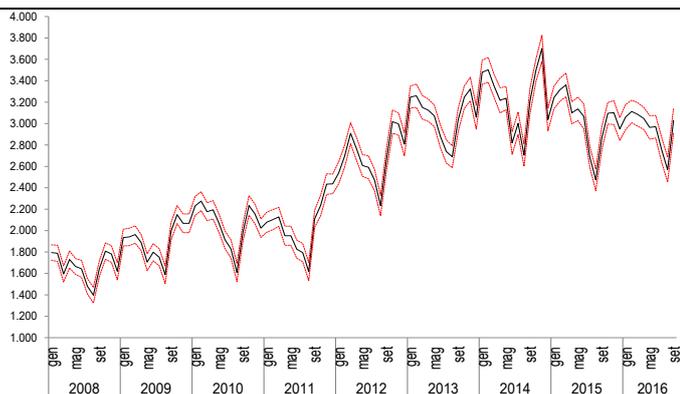
OCCUPATI. Gennaio 2008 - settembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità

TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI. Gennaio 2008 - settembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali



DISOCCUPATI. Gennaio 2008 - settembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Gennaio 2008 - settembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.



INATTIVI 15-64 ANNI Gennaio 2008 - settembre 2016, dati non destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità.

TASSO DI INATTIVITÀ 15-64 ANNI Gennaio 2008 - settembre 2016, dati non destagionalizzati, valori percentuali.

